DECALOGO
tre e quattro

Anche in **Decalogo 3** il riferimento al terzo comandamento è un pretesto culturale certamente laica, ma ricca di una propria religiosità interiore, che anima tutta l'opera di Kieslowski. Il film racconta la storia di Ewa, donna sola e un pò isterica, che costringe il suo ex amante Janusz, sposato con figli, a passare con lei la notte di Natale alla ricerca del marito, scomparso senza lasciare tracce. Verso l'alba, sapremo che è stata solo una bugia della donna per fronteggiare l'angoscia e ristabilire un provvisorio rapporto con l'amante mai dimenticato.

La solitudine, sostiene Kieslowski, appare davvero insostenibile nelle " feste ", quando lo stare insieme è diventato un rito sociale coattivo , ma in cui ciò che davvero conta è il desiderio di affetto, di attenzione reciproca, di solidarietà. Egli riesce a narrare con uno stile asciutto, essenziale, estremamente rigoroso. La destinazione televisiva della sua opera lo porta a privilegiare il primissimo piano con cui pone i personaggi come sotto la lente di un microscopio e li porta e rivelare le minime sfumature delle loro emozioni, a definirsi attraverso una recitazione di finissima sensibilità, dove il più piccolo particolare diventa significativo e pregnante. Alla base del racconto c'è una ricerca attenta, sensibile, di percezione della natura umana, del suo dibattersi quotidiano, della sua ricerca , per qualcuno angosciosa e per altri più tranquilla, dei meccanismi della vita.

Se il terzo episodio esemplifica con chiarezza l'intento etico assai prima che strettamente religioso del film di Kieslowski, la sua natura di apologo, di operetta morale, il quarto è uno degli esempi più potenti di intreccio fra passionalità e rigore; tra forza dei sentimenti e indole, come è stato detto, da entemologo che scruta freddamente attraverso la sua lente d'ingrandimento dentro l'animo umano. La stessa che questo autore continuerà ad applicare a tutti e deici i precetti fondanti la visione cristiana della vita.

In **Decalogo 4** - " Onora il padre e la madre "-, l'aspirante attrice Anka vive con il padre del quale si innamora. Una lettera lasciata dalla madre - morta subito dopo il parto - rivela che il vero padre è un'altro. Lei dunque gli si offre. Ma in lui ora prevale una paternità morale costruita giorno dopo giorno in vent'anni di rapporto filiale. Anka però ha mentito. Non ha mai aperto quella lettera e la madre non le ha mai fatto quella rivelazione. Anche se forse.....



In questo film lo scandaglio del regista raggiunge uno dei momenti dei momenti di più alta intensità con un linguaggio che è, insieme, impietoso e pudico, raffreddato eppure coinvolgente. Kieslowski dimostra di essere un cineasta che ha ritrovato l'arte del film breve. Le figure che egli crea sono complesse, umanamente vive, problematicamente " ambigue ". In questo film l'amore viene sottoposto alla prova più dura perchè si possa così apprezzarlo meglio.